

Trasporti e mobilità secondo la Fit «Valorizzare le risorse del territorio»

Cisl

Al centro della relazione anche l'interporto e lo sviluppo della navigazione sul lago

— Mobilità delle merci e delle persone al centro del congresso di Fit Cisl Presidio di Como.

Nella relazione introduttiva, il segretario Generale del Presidio di Como, Lorenzo

Trombetta (confermato), apre con una osservazione del quadro generale della situazione economica nazionale e comasca, esprimendo una certa preoccupazione per le tendenze evolutive che emergono dalle politiche sociali, collegate agli attuali cambiamenti di ordine politico e culturale.

«Lo sviluppo economico della provincia di Como - ha poi detto il segretario - è legato a come si affronteranno una

serie di scelte per quanto riguarda la questione della mobilità delle merci e delle persone, da una parte ricollocando il territorio comasco in una posizione favorevole rispetto al potenziamento delle grandi direttrici europee ed inserendo al meglio il territorio all'interno di un sistema di trasporti regionali, per dare così risposte efficaci ed operare scelte che adeguino il sistema mobilità allo sviluppo del territo-

rio».

Molti quindi i temi sul tavolo: la creazione di un interporto di Como; far divenire le risorse di trasporto del territorio nodo strategico nel sistema dei trasporti regionale; adeguare il sistema di mobilità delle persone con interventi più articolati verso la creazione di infrastrutture e la definizione di nuove modalità di trasporto; lo sviluppo della navigazione lacuale.

Tutto ciò con un occhio al sostegno ed allo sviluppo del turismo, per cui le scelte saranno strategiche ed in una logica di concertazione tra le parti pubbliche e private».

E per i metalmeccanici nuovi vertici dal congresso

Da oggi

— Alla Fondazione Minoprio di Vertemate inizia oggi il secondo Congresso territoriale Fim Cisl dei Laghi, che prosegue anche domani. Il via alle 14. Alle 15 la relazione del segretario generale. Alle 17.30 un intervento di don Giusto Della Valle. Domani alle 9 la tavola rotonda "Sindacato progetto dinamico che evolve senza perdere le proprie radici" con Luciano Pero, do-

cente di organizzazione al Politecnico, Alberto Berrini (economista, consulente Cisl nazionale), il sociologo e pedagogista Johnny Dotti e Marco Frisoni (docente dell'Università Insubria). Alle 11 il dibattito. Alle 12.30 è previsto l'intervento di Rosario Iaccarino, di Fim Cisl nazionale. Nel pomeriggio convocazione del consiglio generale per eleggere il segretario e la segreteria.

M. Aia.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 2 MARZO 2017

CONGRESSO FIT CISL COMO

Trasporti, Trombetta segretario

Si è tenuto ieri il Congresso Territoriale Fit Cisl Presidio di Como, Federazione Italiana Trasporti. La nuova segreteria, eletta dall'assemblea, è composta da Lorenzo Trombetta, segretario generale, Filippo Ghibaudi e Flavio Romito.

Giovedì 2 Marzo 2017 Corriere di Como

Sul Lario 52.300 stranieri E gli irregolari sono 3.800

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 MARZO 2017

Quantanti stranieri vivono in provincia di Como?

I dati più aggiornati sono stati resi noti ieri a Milano, durante la presentazione del rapporto Orim (Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità) intitolato "L'immigrazione in Lombardia - 2016".

A luglio dell'anno scorso erano presenti in provincia di Como 52.300 immigrati,

pari all'8,7% della popolazione residente.

Sono circa 200 in meno rispetto all'anno precedente (2.400 persone hanno ottenuto la cittadinanza nel corso dei 12 mesi).

Gli immigrati provenienti dall'Est europeo sono 19.300, dall'Asia 12.900, dall'Agricoltura 15.000, dall'America Latina 5.200. Il numero di immigrati irregolari è di 3.800 (su un

totale di 96.600 presenti in regione).

In Lombardia, su 10.492 richieste di asilo analizzate dalle commissioni, lo status di profugo è stato riconosciuto a 717 persone (7%) mentre altre 3.029 persone (29%) hanno ottenuto protezione sussidiaria o umanitaria.

I non riconosciuti o irreperibili sono 6.739, quindi il 64%.

«Tra gli immigrati residenti in Lombardia - ha detto l'assessore **Simona Bordonali** - il 18,1% risulta inattivo, dato che tocca il 28,1% nella popolazione femminile».

«Sicurezza a rischio» Protesta in Questura dei poliziotti lariani

Riordino della carriera

Domani gli agenti comaschi iscritti al Silp Cgil

organizzano un presidio

«La sicurezza è a rischio»

Presidio degli agenti di polizia contro il decreto che ha sbloccato il cosiddetto riordino delle carriere nelle forze armate. Domani mattina dalle 9 alle 13 i poliziotti comaschi aderenti al Silp Cgil si troveranno di fronte alla Questura, in tangenziale, per un volantaggio di protesta contro un provvedimento che - a detta degli organizzatori della protesta - rischia «di compromettere ancor più la nostra mission, che è quella di garantire la sicurezza dei cittadini».

A parlare è **Robes Roncolato**, segretario provinciale del Silp Cgil: «Da sempre denunciavamo problemi di organici, di mezzi e di strutture, anche nella nostra città. Dopo 20 anni abbiamo l'occasione storica, grazie anche alle risorse che abbiamo ottenuto con la nostra battaglia, di ottenere un riordino interno delle carriere necessario per far fun-

zionare meglio le forze dell'ordine; invece è stato emanato un decreto che ci penalizza».

«In genere il sindacato pretende nuove risorse - prosegue il sindacalista - invece stavolta chiediamo che i soldi già stanziati siano spesi meglio. Un agente deve avere la possibilità di progredire in carriera, non rimanere bloccato a vita come avviene adesso perché non si fanno più concorsi interni. I titoli, i meriti e le professionalità di chi fa il poliziotto da una vita devono essere valorizzati, non depauperati. L'intero sistema polizia di Stato deve funzionare in maniera più efficiente e per farlo il personale in divisa va fatto crescere professionalmente e culturalmente, non costretto a "morire" nel suo ruolo e nella sua qualifica attuali».

Secondo i dati forniti dal sindacato di polizia della Cgil l'età media degli agenti aumenta ed è arrivata ormai a 47 anni «in un contesto di esigenze crescenti in materia di sicurezza».

Da qui la protesta di domattina organizzata all'esterno della Questura.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 2 MARZO 2017

La promessa delle Poste Portalettere assunti, anzi no

Il caso

«Quaranta persone in più entro la fine del mese» Loro dicono di averlo fatto, ma i sindacati smentiscono

All'inizio di febbraio Poste italiane a Palazzo Lombardia, per bocca del responsabile dell'area logistica lombarda **Fabio Toniolo**, aveva promesso

l'invio sul nostro territorio di 40 nuovi portalettere.

L'obiettivo era "normalizzare" entro la fine del mese un servizio di recapito ormai nel caos. Siamo a marzo e le cose non sono molto cambiate, non mancano le segnalazioni dei cittadini, storie di buste e lettere mai arrivate a destinazione, o comunque consegnate in ritardo. Chiesti lumi ieri all'azienda circa i 40

postini, la risposta è stata la seguente: Poste Italiane sostiene che i 40 portalettere hanno preso servizio nel Comasco già dalla metà di gennaio, quindi addirittura prima della promessa del responsabile dell'area logistica. Dalla seconda metà di febbraio, aggiunge l'azienda, sono arrivati nella nostra provincia altri 13 postini. Tutto personale a tempo determinato che deve cerca-

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 MARZO 2017



Pacchi accatati alle Poste

re di sbloccare i centri di smistamento che vanno ancora a rilente, per esempio Cantù, per esempio Menaggio, ma anche Como.

I tre principali sindacati, Cgil, Cisl e Uil, assicurano però che dei 40 nuovi postini nel comasco non c'è nemmeno l'ombra. «No, affatto - dice **Giovanni Fagone** della Cgil - è arrivato al massimo qualche elemento, poche unità».

«Potrei dire una decina - aggiunge **Stanislao Pisani** della Cisl - qualche faccia nuova si è vista a Cantù, qualche altra a Como, ma non 40». «Per ora no, saranno forse assunzioni graduali, in un prossimo futuro - riferisce

Giuseppe Incorvaia della Uil - per ora è arrivata solo qualche goccia».

Risulta peraltro che **Fabio Toniolo** sia stato spostato ad altro incarico a Mestre, a Venezia. Proprio lui, anche grazie al pressing di alcuni consiglieri regionali del territorio come **Francesco Dotti**, aveva ammesso che il recapito postale nel Comasco navigava in una situazione di disagio, soprattutto a causa dell'aumento dei volumi della corrispondenza nel periodo di Natale, in aggiunta ad un contemporaneo rallentamento nel reclutamento del personale a tempo determinato.

S. Bac.

Recupero seminterrati «La legge regionale spinge il settore edile»

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 MARZO 2017

Immobili. Guffanti, Ance: «Lo avevamo chiesto noi. Così si ottimizza l'utilizzo del territorio senza sprechi». La Fimaa: «Ma non inciderà sulle compravendite»

COMO

SIMONA FACCHINI

La legge sul recupero dei seminterrati approvata martedì dal consiglio di Regione Lombardia darà una nuova spinta al settore edile, ma non avrà grandi ripercussioni sul mercato delle compravendite.

Valori stabili

A dirlo è Mirko Bargolini, presidente di Fimaa Como, l'associazione di Concommercio che unisce i mediatori e gli agenti d'affari: «La possibilità di riqualificare spazi seminterrati e di renderli abitabili non cambierà in maniera significativa il valore delle case anche perché già adesso nel momento in cui si effettua una valutazione per una vendita quegli spazi vengono comunque calcolati, hanno già un loro valore».

Piuttosto le nuove regole serviranno a sanare e a dare omogeneità a situazioni già esistenti. «Numericamente però non sono così tante - aggiunge Bargolini - nella legge si parla appunto di seminterrati, quindi di locali con particolari requisiti, non di qualunque spa-

zio che fino ad ora non era abitabile. Sono escluse ad esempio cantine e garage completamente sotterranei e senza finestre, quindi direi che i numeri sono comunque limitati se paragonati al quadro totale del territorio».

Nello specifico infatti la legge prevede la possibilità di recuperare locali seminterrati purché rispettino completamente le norme igienico-sanitarie e siano stati legittimamente realizzati alla data di entrata in vigore della legge all'interno di edifici già serviti da tutte le urbanizzazioni primarie. Unica concessione è la deroga sull'altezza che viene fissata a 2,40 metri. Novità che non cambiano, nella sostanza, il lavoro dei mediatori immobiliari, che si dicono però preoccupati dai possibili abusi. «Speriamo - conclude il presidente di Fimaa Como - che le nuove regole siano sottoposte a controlli stringenti in modo da prevenire abusi».

Le nuove regole gioveranno invece al mondo dell'edilizia, che potrebbe trovare nuova linfa dopo anni di crisi. «Siamo

contenti di questa approvazione - spiega Luca Guffanti, presidente di Ance Como - era arrivata proprio da noi la richiesta in tal senso, hanno fatto un ottimo lavoro. Penso che questa nuova legge possa essere ben accolta anche perché ottimizza l'utilizzo del territorio e va nella direzione del risparmio di suolo. Morfologicamente il nostro territorio è fatto di tante zone collinari, quindi non è così difficile, lungo i declivi, trovare uno o più piani di edifici che sono parzialmente interrati e che fino ad ora non potevano essere adibiti a spazi abitativi. Ma si tratta appunto di seminterrati, non di spazi sotto terra».

Nuovi interventi

Le nuove leggi invece permetteranno interventi di recupero, il che significa mettere in moto l'intera filiera: «Le ristrutturazioni e le riqualificazioni - conclude Guffanti - riguardano ormai il 70% degli interventi edili, e questo è l'unica parte del settore che ha tenuto alla crisi anche grazie agli incentivi. Questa è un altro passo in questa direzione».



L'aula del consiglio regionale



La ristrutturazione di un piano seminterrato



Luca Guffanti

Edilizia, torna Meci a Lariofiere «Puntiamo anche sugli alberghi»

ERBA

Da sabato 25 a lunedì 27 marzo la fiera di settore «Bisogna guardare anche al turismo»

L'edilizia per risollevarsi guarda anche al turismo.

Proprio l'investimento sulle strutture ricettive sarà un filone dell'edizione numero 34 di Meci (da sabato 25

marzo a lunedì 27 a Lariofiere, sabato e domenica 9 - 19, lunedì 9 - 18).

Il brand Lake Como fa bene anche al comparto edile a partire dalle riqualificazioni: la Mostra dell'edilizia civile e industriale sarà l'occasione di annunciare un provvedimento regionale che va in questa direzione con l'assessore Mauro Parolini.

In realtà, il turismo che va a gonfie vele, ha diversi ri-

svolti per l'edilizia a Como e Lecco.

Afferma Paolo Valassi, presidente del Comitato promotore dell'evento, sostenuto da Ance Lombardia, Ance Como e Ance Lecco Sondrio: «I dati relativi all'andamento delle presenze turistiche sul territorio lariano evidenziano un trend di crescita davvero rilevante, sia per la sponda comasca che per la provincia lecchese. Il brand ha un fascio-

no consolidato in ambito internazionale, verso una clientela di livello alto».

Allo stesso tempo, «crescono altre fasce di turisti, attratti dalle molteplici opportunità: dall'arte alla cultura, dalla pratica sportiva alla vita all'aria aperta. Poter differenziare la propria offerta e qualificarla anche attraverso un adeguamento e un ammodernamento delle strutture ricettive è fonda-

mentale».

Gli fa eco Severino Beri, presidente di Federalberghi Lecco: «Già numerosi imprenditori, in questi anni, hanno investito per migliorare le strutture e poter offrire soluzioni al passo con la domanda crescente. Ciò vale non solo per Varenna e il centro lago, ma anche per Colico e l'alto lago, per Lecco, per la Valsassina e la Brianza».

Attenzione però: non di sole (pur determinanti) strutture ricettive può vivere l'edilizia.

C'è un'altra opportunità che incentiva la collaborazione tra industria turistica, mondo delle costruzioni e della progettazione, quella

delle strutture: «Fondamentale che gli stessi enti locali creino un contesto favorevole al turismo: l'esempio del lungolago di Malgrate sta a dimostrarlo. Lecco ha bisogno di un porticciolo turistico, che possa ospitare un centinaio di imbarcazioni».

Tornando però alle riqualifiche, interviene Andrea Camesasca, delegato per il turismo nella giunta camerale lariana: «Occorre che la filiera dell'edilizia possa mettere in campo sempre più elevate competenze in ambito di ristrutturazione alberghiera: dall'efficienza acustica a quella energetica, passando per la sicurezza e la prevenzione degli incendi». **M.Lua.**

Auto, a gennaio +12% rispetto al 2016

Nuovi dati. Nel primo mese dell'anno 2.012 immatricolazioni sul Lario, bene anche l'usato
Il direttore dell'Ac: «Addio alla fase di recessione, c'è un rafforzamento delle vendite»

COMO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Dati di nuovo in crescita per il mercato dell'auto a Como nel mese di gennaio. Con 2.012 immatricolazioni, rispetto alle 1.787 di gennaio 2016, il balzo tendenziale è del 12,59%, a conferma «di un rafforzamento delle vendite - dice il direttore di Aci Como, Giuseppe Pianura - che se anche non arriva a realizzare numeri assoluti strepitosi comunque conferma un sistematico ricambio di autovetture che continua ormai da molto tempo». «Nel confronto con gli anni pre crisi - aggiunge Pianura - osserviamo che anche a Como non c'è più lo slancio all'acquisto dell'auto che abbiamo conosciuto in passato, tuttavia c'è un avanzamento lento che fa dire addio alla fase recessiva di anni passati».

Incremento significativo

L'aumento percentuale consistente di gennaio (che rispetto a gennaio 2016 ha avuto due giorni lavorativi in meno) è dunque positivo e tuttavia si verifica in un mese al quale tradizionalmente si rinviava le immatricolazioni di acquisti decisi poco prima, nel 2016, "ringiovanendo" così di un anno l'età del mezzo. Comunque l'incremento c'è e si conferma anche, seppure in modo molto più lieve, nei "trasferimenti netti", cioè nei passaggi di proprietà dell'usato che a Como,

con 2.118 pratiche, confermano il dato di gennaio 2016 (2.110), con un incremento dello 0,38%. Le radiazioni in gennaio sono invece state 1.341.

I nuovi risultati arrivano dopo un anno, il 2016, che a Como si è chiuso con un totale di 21.335 immatricolazioni, il 10,85% in più rispetto a tutto il 2015. Nell'intero anno erano andati bene anche i passaggi di proprietà netti, pari a 27.561, l'1,47% in più su tutto il 2015. Nella top ten dei modelli più venduti a gennaio troviamo Fiat Panda (149 immatricolazioni), Renault Clio (85), Volkswagen Golf (78) e Polo (64), Lancia Ypsilon (60), Peugeot 208 (58), Fiat 500 (55), Ford Fiesta (52), Citroen C3 (48) e Toyota Yaris (47). Circa il modello più venduto, Panda è al primo posto anche nella clas-

sifica dell'intero 2016 con un totale di 1.726 immatricolazioni.

I dati comaschi stanno in un contesto nazionale in cui le immatricolazioni sono cresciute del 17%, con quasi 160.000 auto immatricolate a gennaio 2017 sul 2016.

Vendute 149 usate ogni 100 nuove
Stessa dinamica per i passaggi di proprietà sull'usato; al netto delle cosiddette minivolture (le intestazioni temporanee a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale) la crescita è del 9,8%, con una lieve perdita (-0,7%) nella media giornaliera delle compravendite. In definitiva nel 2016 ogni 100 autovetture nuove in gennaio ne sono state vendute 149 usate (l'età media dell'usato resta intorno ai 9 anni).

Secondo le rilevazioni "Autotrend" di Aci si presentano in deciso incremento a inizio anno anche le radiazioni, con un +5% rispetto al gennaio 2016, per 123.271 pratiche contro le 117.286 di gennaio 2016. In gennaio per ogni 100 auto iscritte ne sono state rottamate 77.

Chiuso un 2016 che a livello nazionale ha generato per la filiera automotive un fatturato di 37 miliardi di euro ora si guarda ai prossimi mesi e a un 2017 che secondo il "book delle statistiche" di Unrae (che associa le case estere) si chiuderà con un nuovo incremento del 7%, la metà di quello del 2016.

Il modello più gettonato è la Fiat Panda Immatricolate 149 in un mese

«L'avanzamento è lento ma fa dire addio alla fase recessiva di anni passati»



Frontalieri e apprendisti «Precedenza ai ticinesi»

Svizzera

Questo provvedimento era già stato adottato quattro anni fa e viene reiterato

Prima i nostri, fin da piccoli. Il Ticino non molla la presa sulla necessità di favorire i residenti e lo fa con una decisione ribadita e comunicata nelle ultime ore dal Consiglio di Stato.

Anche l'apprendistato deve seguire questa regola, e in modo fermo. Anche perché finora l'applicazione del referendum approvato nel Cantone non ha avuto vita facile ed è presumibile che non l'avrà nemmeno in futuro. Per Berna, che già ha provveduto a una versione addolcita dell'altro referendum, quello del freno agli stranieri votato tre anni fa, e per lo stesso mercato, il mondo produttivo ticinese, che

dei frontalieri (ormai divenuti più di 64 mila) ha bisogno. In realtà, questo provvedimento era già stato adottato quattro anni fa e viene reiterato. A conferma che la strada è con un'unque ritenuta quella giusta.

Si tratta tecnicamente di un invito ai datori di lavoro e alle associazioni professionali perché diano priorità - in caso di assunzioni di apprendisti - ai residenti ticinesi. Non solo. Anche per il



Regole sempre più vincolanti per i frontalieri

2017 è stato deciso di tenere in sospeso l'approvazione di contratti di tirocinio degli apprendisti frontalieri nati nel 1998 o prima: varrà fino a quando tutti i giovani che vengono ritenuti idonei nel mestiere prescelto, abbiano trovato la giusta collocazione.

E nel caso in cui ciò non avvenga, la Divisione della formazione professionale nel Ticino è autorizzata a negare il contratto di tirocinio. Attenzione, vale per i frontalieri apprendisti maggiormente che risiedono all'estero, ma anche per gli apprendisti che hanno il permesso B rilasciato dopo il primo settembre 2016.

M.Lua.

Voucher, effetto tracciabilità «In calo, ma non per quello»

Lavoro

Sono circa 100 mila in meno rispetto alle stime, ma non sarebbe effetto della tracciabilità

L'ufficio studi della Uil del Lario Lecco e Como conferma (su base dati Inps), a quota 1,28 milioni di euro i voucher venduti in provincia di Como nel 2016, per circa

100 mila buoni in meno rispetto alle stime anticipate a fine dicembre. Una flessione che sul volume dei buoni-lavoro da 7,50 euro netti l'ora venduti il sindacato non considera significativa, mettendola più o meno all pari di un aggiustamento contabile, ma che tuttavia non va esclusa come segnale di tendenza verso un calo che arriverà dopo che, l'ottobre scorso, il governo ha introdotto una

tracciabilità più stringente per l'uso dei voucher. Un provvedimento, questo, che a livello nazionale ha mostrato i primi risultati quando nel consueto rapporto sul precariato l'Inps ha riferito che nel solo mese di dicembre sono stati venduti 11,5 milioni di voucher, più o meno in linea con gli 11,4 milioni dello stesso mese del 2015.

E mentre il segretario della Cgil Giacomo Licata annuncia



Salvatore Monteduro

anche in città la campagna referendaria contro i voucher (domani sera il via al cinema Gloria di Como), la tracciabilità non sembra mostrarsi risolutiva, visto che il numero di voucher venduti in Italia negli ultimi mesi del 2016 (per oltre 140 milioni di voucher venduti in tutto l'anno, +23,9% sul 2015) è sì in calo ma resta pesante rispetto al 2015.

«Rispetto all'intero 2015 - afferma il segretario generale Salvatore Monteduro -, che si era chiuso con 94,161 buoni-lavoro venduti, il 2016 a Como si presenta ancora con dati consistenti. È vero - aggiunge - che l'obbligo di tracciabilità ha inciso, ma il 2016 è stato ancora

un anno di crescita, con numeri rilevanti anche a Como. La causa sta in uno strumento che doveva essere usato solo per lavoro occasionale e accessorio, perciò noi diciamo che i voucher non vanno aboliti ma vanno sicuramente riformati, riservandoli a pochi settori. Altrimenti, data la loro estensione a ogni campo lavorativo, la tracciabilità serve a poco».

E fra i settori di esclusione dei voucher la Uil indica «senza dubbio il lavoro nei cantieri edili in cui, tracciabilità o meno, il voucher non ha ragione d'essere usato perché il lavoro di un muratore, non può essere né occasionale né accessorio».

M.Del.

Ancora guai dopo tre mesi di lavori Il Pronto Soccorso diventa un caso

Disagi in ospedale. La sala d'attesa, allagata l'altro giorno, resterà chiusa a tempo indeterminato. Onofri: «L'azienda deve sistemare tutto in fretta, anche perché sono previste ancora piogge»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Non c'è pace per il pronto soccorso del Sant'Antonio Abate, che solo in dicembre aveva riaperto dopo una chiusura forzata di tre mesi con conseguente trasloco.

Martedì i locali del reparto d'emergenza si sono nuovamente allagati, anche se in maniera meno grave rispetto a quanto accaduto in settembre. Per ripristinare la normalità, però, non è bastata - come pareva in un primo momento - una giornata.

Ieri la sala d'attesa era ancora chiusa al pubblico e lo resterà sinché la ditta che sta eseguendo i lavori per realizzare il nuovo blocco operatorio sopra il pronto soccorso non avrà eseguito i lavori richiesti dall'Asst Lariana per ripristinare la normalità e, soprattutto, per garantire che simili episodi non si ripetano ancora. Anche in considerazione del fatto che le piogge dei giorni scorsi, che hanno rimesso a mollo la struttura, sono state poca cosa.

Risvolti contrattuali

«Li abbiamo costretti a cercare di mettere tutto a posto davvero, anche perché nel fine settimana sono previste piogge - spiega il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri** -. Ci sono stati dei sopralluoghi, oggi (ieri per chi legge) è arrivato anche il direttore dei lavori. Ci hanno garantito che cercheranno di risolvere in maniera definitiva».

Disagi connaturati al cantiere in corso e al fatto che la struttura sia vetusta. Per il momento si procede attraverso il

dialogo ma si dovranno effettuare anche altre stime. «Andremo a verificare i termini contrattuali - prosegue - e nel caso in cui questi problemi ci costassero, ci faremo valere. Una valutazione tecnica di eventuali costi dovrà necessariamente essere fatta».

Le scuse ai pazienti

L'aspetto urgente, ora, è quello legato agli utenti: «Chiedo davvero scusa alla gente che soffre per questi disagi - sottolinea Onofri -. Per quanto ci riguarda, stiamo facendo il possibile».

Davanti all'ingresso della sala d'aspetto, nella giornata di ieri, erano tirati dei cordoni di sicurezza bianchi e rossi. Chiusa anche una sala interna al reparto, che viene utilizzata per l'osservazione, recentemente ampliata. Al momento non è possibile stabilire quando la sala d'attesa verrà riaperta. Potrebbe trattarsi di pochi giorni.

Il pronto soccorso funziona regolarmente, il disagio è vissuto però dai parenti dei pazienti, che devono spostarsi in altre parti dell'ospedale, più lontani dai propri cari, in attesa di notizie.

Tanto che **Fernanda Donchi**, del Tribunale per i diritti del Malato, ha subito scritto alla direzione dell'Asst Lariana e anche al sindaco di Cantù **Claudio Bizzozero**, chiedendo ragione del fatto che dopo lunghi lavori la struttura si trovi ancora in simili condizioni. Sindaco che però ha preferito non commentare i nuovi disagi per il pronto soccorso del Sant'Antonio.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 2 MARZO 2017



Parenti costretti ad attendere in corsia al pronto soccorso BARTESAGHI



Marco Onofri



Il cartello fuori dalla sala d'attesa

Gli interventi

C'è il cantiere aperto delle sale operatorie

L'augurio, condiviso nel corso dell'ultima festa dell'ospedale, il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio, è che per l'anno prossimo a quella stessa data le nuove sale operatorie che stanno prendendo forma sopra la piastra del pronto soccorso possano essere in procinto di entrare in funzione. Un traguardo atteso anni. Prima però c'è da gestire una fase di cantiere che si sta rivelando meno semplice del previsto. Il primo grave episodio si era verificato lo scorso settembre,

quando, dopo un violento acquazzone, l'acqua piovana si era infiltrata alla base di alcuni piloni, all'interno del cantiere per creare sopra il pronto soccorso tre nuove sale operatorie, per sorreggere il tetto di copertura del nuovo blocco.

L'acqua aveva preso a colare e prima si allagata la sala d'attesa, poi anche il triage avanzato. Era quindi stato necessario gestire in tutta fretta il trasloco del reparto d'emergenza negli spazi della

Cardiologia Servizi, dove è poi rimasto per tre mesi. Soluzione provvisoria e con spazi giocoforza più ridotti per un reparto che è diventato punto di riferimento per il territorio e che nel 2016 ha avuto 29.161 accessi. Durante questo periodo erano stati anche realizzati interventi migliorativi per il reparto, difficilmente effettuabili a normale attività in corso, e alcune opere di revisione interna e potenziamento per quanto riguarda l'impiantistica. Poi, a metà dicembre il ritorno nella propria sede. Il cantiere, del costo di 3 milioni 196 mila euro, prevede di realizzare un blocco operatorio dotato di 4 sale di 41 metri quadrati l'una. S.CAT.

«Migliaia di raccomandate bloccate»

La protesta. Ancora caos per la consegna della posta, e i cittadini sono infuriati: «Situazione insopportabile» Oltre ai problemi con le bollette scadute, c'è chi si è trovato un pacco che attendeva abbandonato in strada

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«A essere di nuovo nel caos sono i servizi postali. Con problemi che, come segnalano gli utenti, riguardano di nuovo il centro di smistamento di Cucciago e, di riflesso, tutto il territorio di Cantù e dintorni. «Mi sono presentato in posta a Vighizzolo per ritirare una raccomandata. Ma mi è stato detto da un dipendente che non c'era: ci sono 13mila raccomandate, il numero che mi è stato riferito, che ancora devono essere consegnate. Il blocco è a Cucciago. E la mia raccomandata è in quel malloppo», riferisce **Michele Videtta**.

Non l'unico cittadino, peraltro, che ha lamentato problemi proprio con le raccomandate. Poste Italiane, messa al corrente della segnalazione, preferisce non commentare. Ieri non era nemmeno possibile avere dall'azienda un dato sul numero di raccomandate in giacenza.

Il centro di smistamento

E' da capire quale sia la quantità effettiva di posta inveas. Di certo, 13mila è un numero che sembra molto alto. Ma non è escluso che il mucchio sia davvero imponente. «La mia raccomandata - dice Videtta - secondo l'avviso che è stato recapitato dal portaletere, doveva essere disponibile dalle 10.30 di martedì, 28 febbraio. E invece non c'era. Mi hanno detto che il problema sono le migliaia di raccomandate che ancora devono essere consegnate e che sono bloccate al centro di smistamento di Cucciago». Peraltro, lo stesso Videtta sembra essere vittima di disservizi più generali, in un mercato dove ormai è presente come operatore anche Nexive, concorrente di Poste Italiane.

«Ho ricevuto tre raccomandate per la stessa bolletta che io ho regolarmente pagato poco prima della scadenza», dice.

Altri casi

Insomma, più in genere, qualcosa, aspetto purtroppo nemmeno così raro in questi ultimi mesi, sembra non funzionare. E che sia Poste Italiane o Nexive, intanto, si può incappare in segnalazioni di raccomandate non recapitate o arrivate in ritardo.

Sempre mercoledì, a un'altra utente è stata consegnata una raccomandata datata 17 gennaio. Un'altra attende invece una raccomandata Inps da quasi due mesi. C'è chi aspetta anche la semplice ricevuta di ritorno di una raccomandata spedita in modalità veloce a Roma il 16 febbraio. Anche se, secondo prassi, la ricevuta impiega più tempo della spedizione effettiva. L'impressione è che qualche problema ci sia. Sulla vicenda segnalata dal cittadino di Vighizzolo, intanto, non ci sono commenti su quanto riferito da parte di Poste Italiane.

Sempre ieri si è appreso inoltre di una mancata consegna nella zona di via Domea. La destinataria di un piccolo pacchetto ha riferito che il suo pacchetto è stato trovato per strada, grazie all'intervento di una vicina che l'ha notato. Difficile pensare che sia stato abbandonato di proposito. Magari è stato perso dal portaletere.

Ma, più in genere, con le cronache che hanno riferito anche di telegrammi in ritardo e lettere per le vaccinazioni dei bimbi mai consegnate, sembra proprio che sia il servizio, a prescindere dalle aziende che se ne occupano, a perdere qualche pezzo di troppo.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 2 MARZO 2017



L'ufficio di Vighizzolo dove doveva essere la raccomandata di Videtta



Il centro di smistamento di Cucciago: qui nascerebbero i disagi

Interviene l'Agcom «Richiamo alla società per eliminare i disagi»

CANTÙ

Sul caso dei disservizi postali nel Canturino - e, in senso più estensivo, anche nel Comasco - interviene l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In risposta a una lettera scritta da **Nicola Molteni**, parlamentare Lega Nord. Il quale sul tema, nelle scorse settimane, aveva organizzato anche una petizione. E' l'Agcom ad affermare che il Comune ha a disposizione

l'arma della segnalazione. «In seguito a queste segnalazioni - il riferimento a quanto già accaduto altrove - l'Autorità ha prontamente richiamato Poste Italiane invitandola a intervenire sul territorio per verificare le cause dei disservizi e per ripristinare i livelli di qualità previsti».

In teoria, per far partire la strigliata, con le possibili conseguenze di messa in riga del servizio postale, basta soltanto l'invio di una e-mail da par-

te del municipio.

Come funziona il meccanismo di controllo per i problemi con il meccanismo del recapito a giorni alterni, lo scrive **Angelo Marcello Cardani**, presidente dell'Agcom. «Per avere immediata conoscenza di eventuali disservizi - si legge nella lettera di Cardani inviata a Molteni - l'Autorità ha ritenuto opportuno, oltre a coinvolgere le associazioni rappresentative Anci e Ancem, rivolgersi direttamente ai sindaci dei Comuni interessati dalla prima e dalla seconda fase di attuazione». E Cantù, sulla carta, rientra tra questi.

«Invitandoli a segnalare immediatamente all'autorità - prosegue la lettera di risposta a quanto scritto dalla Lega Nord - qualsiasi disservizio e disagio all'utenza si fosse pre-

sentato. A tale scopo, anche per rendere più efficace e celere la comunicazione, è stato attivato uno specifico indirizzo di posta elettronica».

Quale, non si dice. «Finora, tuttavia, su un totale di circa 2mila e 600 Comuni coinvolti - conclude l'Agcom - è pervenuto un numero assai limitato di segnalazioni qualificate e documentate dai sindaci interessati: meno di una decina. In seguito a queste segnalazioni, l'Autorità ha prontamente richiamato la società Poste Italiane». Con l'invito, appunto, a intervenire sul territorio per verificare le cause dei problemi e per, come detto, ripristinare la qualità. Una possibilità in più di cui, secondo la stessa Agcom, dispone anche il municipio di piazza Parini.

C. Gal.

Turismo, è boom Presenze +12% volano gli stranieri

Bilancio d'estate. In città mezzo milione in nove mesi
In crescita tedeschi e inglesi, russi e cinesi in forte calo

MARILENA LUALDI

Crescono gli stranieri del 15%, ma gli italiani resistono con un +2%. E mentre aumenta l'incidenza dell'extra alberghiero (salito a due strutture su dieci scelte dai turisti), il capoluogo raggiunge quota 500mila presenze nei primi nove mesi dell'anno.

Dentro i dati

Sono alcuni dei dati presentati in Camera di commercio per il terzo trimestre 2016. Una dolce estate, è stata definita, ma soprattutto la conferma che l'anno di Expo non ha rappresentato affatto la punta massima. Al contrario, la crescita continua e in modo costante, come ieri in via Parini è stato sottolineato dal delegato di giunta per il turismo **Andrea Camesasca**.

I pernottamenti da luglio a settembre hanno aggiornato l'ottimo trend del 2016, arrivando alla soglia di 1,5 milioni, anche questo un record. Italiani come stranieri scelgono di fermarsi in media tre notti. Nel Comune capoluogo i pernottamenti hanno superato le 243mila unità nel trimestre estivo. Non è mancato uno sguardo a Lecco tanto più considerando il futuro comune delle due Camera di commercio. E lì è emerso che la cifra registrata in provincia è pari alla sola Como. Con una differenza marcata anche nella prove-



Andrea Camesasca

il miglioramento è sia per gli italiani +2,6% - sia per chi viene dall'estero (+11,5%).

Sul fronte delle strutture, gli alberghi registrano un buon incremento, +5,7%; ancora di più le strutture alberghiere, che registrano un aumento di tre volte tanto.

La performance super è di Como, con aumento dei pernottamenti degli italiani pari al 14,3% e degli stranieri del 16,3%. Aumento che è confermato, ha rilevato l'assessore **Luigi Cavadini**, dai riscontri dell'imposta di soggiorno, naturalmente.

La provenienza

Ma chi sono gli ospiti che arrivano sul lago di Como? Le presenze sono quelle classiche, se al primo posto rimane saldamente la Germania, con 392mila pernottamenti e un incremento del 22,5% nei primi nove mesi del 2016. La insegua il Regno Unito, con 328mila presenze, ovvero +9,5%, poi i Paesi Bassi con un +10,9% portato dalle 185mila presenze. La Cina per ora è un'illusione, pure amara, ha rimarcato Camesasca: «Addirittura lo scorso anno è scesa del 19%. Ben diversa la situazione degli scandinavi, ad esempio». Anche i russi calano, e pesantemente: -12%. Una curiosità: il Centro studi della Camera di commercio ha esaminato pure

nienza degli ospiti. Su 480mila visitatori in terra lecchese, 271mila (quindi poco più della metà) sono stranieri.

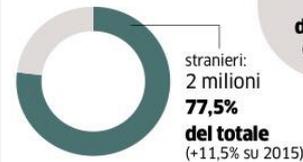
Le differenze

Se si considera invece il territorio comasco, si arriva al 77,5%. Percentuale ancora più marcata nel capoluogo, con 78,9%. Riguardando i dati generali, spiccano da gennaio a settembre gli oltre 967mila arrivi in provincia, che significano un netto +9,1% rispetto allo stesso periodo del 2015. Come si diceva gli stranieri sono la maggioranza netta, 773mila, e crescono del 14%. 0. Le presenze poi risultano di 2,6 milioni e sono salite del 9,3%. Anche in questo caso,

Un anno record in riva al lago

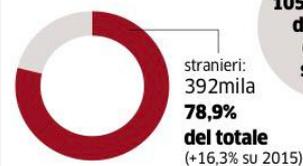
Pernottamenti su tutto il territorio
(gennaio - settembre 2016)

2,6 milioni
(+9,3% su 2015)



Pernottamenti nella città di Como
(gennaio - settembre 2016)

circa 500mila



Pernottamenti estate 2016

1,5 milioni (+12,1%)



■ **Serie positiva** proseguita dopo Expo, è un motore stabile dell'economia

■ **La sfida ora** è continuare a crescere coinvolgendo i giovani

la situazione dai vicini di casa, in Canton Ticino. Ci sono tendenze analoghe, ad esempio proprio nella diminuzione dei turisti cinesi, che sono scesi del 14%. E ugualmente la Germania rappresenta il primo bacino di turisti, cresciuta però in modo meno marcato: +10%. «La serie positiva del turismo è proseguita anche dopo Expo - ha insistito Camesasca - e quindi conferma che questo è un motore stabile e forte per l'economia comasca. Come pure i dati ci dicono che abbiamo fatto bene, ad esempio con gli educatori, a investire sulle provenienze classiche, come Germania e Inghilterra. Anche se ci sono altre nazioni che registra-

no una crescita, come l'Australia». Il fascino del brand e il lavoro di supporto hanno giocato un ruolo fondamentale. Quel lavoro, però, non può finire, a partire dai servizi. E c'entra un altro elemento, quello della sicurezza, ha fatto notare Camesasca: perché l'Italia ha assorbito turisti prima diretti altrove, a causa degli attentati.

Ora la sfida è continuare e farlo insieme a Lecco, partendo poi dai giovani per i quali il turismo comincia a dare importanti sbocchi occupazionali. Un messaggio mandato anche ai ragazzi del liceo scientifico e linguistico Paolo Giovio presenti ieri.

Dal Welfare alla sanità Un settore in crescita grazie anche ai privati

Il convegno

La riforma sanitaria e le ricadute sul territorio in termini occupazionali e di crescita economica

In Lombardia il welfare parla privato. Sono le aziende di natura privata i principali attori di un settore che, nella sola provincia di Como, conta un totale di 679 imprese attive nelle quali lavorano 8.057 addetti suddivisi tra sanità, istruzione, attività associative e servizi di assistenza.

Un mondo che nell'ultimo anno ha visto una crescita del 5,8% come numero di imprese (+14,9% in cinque anni) e che ha sfiorato il +7% come numero di addetti (+11% negli ultimi cinque anni). Un bacino lavorativo e di produzione di ricchezza che non ha uguali e che in Lombardia ha un volume di produzione pari a 55,8 miliardi di euro, con 20 di valore aggiunto e che, assieme all'indotto, pesa circa l'11,4% del Pil regionale e il 2,5% di quello nazionale. E le prospettive per il futuro sono di una ul-

teriore crescita anche in virtù della riforma sanitaria di cui si è parlato ieri in Unindustria durante il convegno "Riforma sanitaria e governo della domanda: un'opportunità per il territorio". «Dobbiamo rimodulare l'offerta dei servizi sulla base specifica della domanda - ha spiegato **Paola Lattuada**, direttore generale Ats Insubria - i bisogni della popolazione sono cambiati, non solo quelli sanitari. L'obiettivo è portare avanti una continuità di cura tra ospedale e territorio. Per farlo il valore aggiunto è l'investimento sulle risorse umane».

Una sfida che può essere vinta solo se tutti gli operatori lavorano assieme. «La declinazione locale - dichiara **Maria Beatrice Stasi**, direttore generale Ats Montagna - porta a fare dei ragionamenti per mettere in rete quello che già c'è, pensiamo ai paesini di montagna dell'Alto Lago dove il medico di base è l'unico servizio sanitario che c'è. Per andare incontro ai bisogni della popolazione saranno attivate, presso le Rsa, dei punti prelievo». Ma l'obiettivo principale

per il welfare è la realizzazione dei Pot e dei Prest ovvero, rispettivamente, delle strutture multiservizio che erogano prestazioni residenziali a media e bassa intensità e strutture di rete che hanno lo scopo di integrare le attività di carattere sanitario.

«Il centro servizi garantisce il raccordo fra tutti i nodi della rete - spiega **Marco Onofri**, direttore generale dell'Asst Lariana - ovvero medici, ospedali, specialisti, assistenza domiciliare e strutture che erogano servizi. Viene anche valorizzato il ruolo del medico di base».

Al dibattito hanno partecipato anche **Giovanni Daverio**, direttore generale Welfare di Regione Lombardia; **Gaetana Mariani** di Confindustria Lombardia Sanità e Servizi; **Gianluigi Spata**, presidente Ordine dei Medici di Como e **Mauro Turconi**, Sezione Sanità Unindustria Como. Presenti anche **Alessandro Fermi**, sottosegretario all'attuazione del programma di Regione Lombardia ed i consiglieri regionali **Daniela Maroni** e **Luca Gaffuri**.

S. Fac.



Il tavolo dei relatori



Fabio Porro, Marco Onofri, Paola Lattuada, Maria Beatrice Stasi, Mauro Turconi, Gianluigi Spata, Gaetana Mariani e Alessandro Fermi

La Regione Bordonali: «Il territorio non può permettersi di accogliere più nessuno»

Migranti, numeri da emergenza

La denuncia: «Ogni viaggio a Taranto costa 5mila euro»

Immigrazione di massa: “un problema da risolvere” secondo l’assessore competente in Regione, Simona Bordonali e “un gioco dell’oca sulla pelle dei migranti” secondo WelCom - Osservatorio Migranti Como. Ieri è stato presentato il Rapporto Orim (Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multi etnicità) sull’immigrazione in Lombardia. Gli stranieri residenti in regione sono il 13,1% della popolazione, contro l’8,3% nazionale. Il picco è a Milano città con il 21,5%, mentre la provincia lariana è poco oltre la media tricolore (8,7%).

Meno stranieri che sul Lario vi sono, in proporzione, soltanto a Sondrio (5,6%).

Per quanto riguarda i numeri assoluti, in provincia si contano 52.300 stranieri +4% tra il 2015 e il 2016.

A livello lombardo si è ridotta la componente dei regolari di 8mila unità, anche grazie all’acquisizione della cittadinanza di 50mila stranieri. In Lombardia, su 10.492 domande analizzate dalle commissioni, i profughi sono risultati solo 717 (7%), altre 3.027 persone (29%) hanno ottenuto protezione sussidiaria o umanitaria, mentre i non riconosciuti e gli irreperibili sono ben 6.739, il 64%.

CORRIERE DI COMO

Giovedì 2 Marzo 2017



Il centro

In via Regina Teodolinda, a Como è aperto da settembre un centro di prima accoglienza che ospita fino a 380 migranti. La struttura viene gestita dalla Croce Rossa Italiana e dalla Caritas

«I numeri certificano che l’immigrazione di massa è un problema da risolvere - ha commentato l’assessore Bordonali - La Lombardia ospita 1 milione e 314mila immigrati, tra cui circa 96mila irregolari. Se tra i lombardi il tasso di disoccupazione si attesta intorno all’8%, tra gli immigrati residenti in Lombardia è il 18,1% tra gli uomini e il 28,1% tra le donne. Il nostro territorio non può permettersi di accogliere altri immigrati, soprattutto i cosiddetti migranti economici».

Ma come anticipato, a Co-

mo c’è pure un altro problema, che viene definito un “gioco dell’oca” dal portale di Open Migration attraverso un focus sulla realtà lariana firmata dai giornalisti Andrea Quadroni e Michele Luppi. Si parla degli ormai noti trasferimenti forzati dalla dogana con la Svizzera o dal centro di accoglienza di via Regina, all’hotspot di Taranto, in pullman.

L’ultimo viaggio della corriere, scortata da due volanti della polizia di Stato, sarebbe avvenuto il 20 febbraio, con ventuno persone trasferite a Taranto. Ebbene già tre giorni più tardi c’è chi era già tornato a Como in treno, pagando semplicemente il biglietto. Un giovane salvadoregno di 18 anni sarebbe invece stato rimpatriato in aereo da Roma dopo aver raggiunto anche lui la Puglia.

«Il trasferimento forzato da Como a Taranto costa circa 5mila euro - scrive Chiara Bedetti nella newsletter di AltraComo - Ogni volta 5.000 euro buttati. Senza contare le forze di polizia occupate a fare questo lavoro, controlli e poi atti amministrativi, che ovviamente sono nell’impossibilità di fare altro, certamente più utile».

P.An.

INIZIATIVA DI UNINDUSTRIA Riforma sanitaria a convegno

CORRIERE DI COMO

Giovedì 2 Marzo 2017



Si è svolto ieri il convegno organizzato da Unindustria Como dal titolo “Riforma sanitaria e governo della domanda: un’opportunità per il territorio” (*foto Nassa*). Alla tavola rotonda hanno partecipato i responsabili delle realtà sanitarie del Comasco. L’incontro è stato organizzato alla luce dell’emanazione, da parte della Regione, dei provvedimenti della seconda fase della riforma.